ANNO XXI - N. 11 Udine - Domenica 20 Marzo 1921 — « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana UDINE - Via Manin, 3 - UDINE

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1

Gli estremi si toccano

Socialismo e fascismo

Il binomio della violenza. Chiamiamo li uomini e le cose col loro vero nome. due eserciti l'un contro l'altro armati oggi sono i fascisti e i socialisti. nostro giudizio vuol essere serenamen imparziale: o meglio, imparzialmente vero in rispetto sia degli uni che degli tri. Cristiani, conosciamo una visione ica e immutabile (cioè non opportunica) della verità. Cattolici militanti, en sappiamo come la causa che ci è sa a sia stata con pari accanimento combattuta non meno dagli uni che dagli alì degli odierni belligeranti. Non siamo lleati a nessuna delle due parti.

Constatiamo. Il socialismo, prettamen materialistico nella sua concezione, in gna l'efficacia della violenza e della rza: la teoria si tradusse in pratica e bbe che a togliere l'arma di mano ai atto». Pare anzi che l'abbia servita n troppo zelo, sicchè la causa sia gramente compromessa. Poi venne il fasismo: la reazione. Il fascismo trovò la oria già fatta ed esperimentata. Non bbe che a togliere l'arma da mano ai cialisti e servirsene largamente per la usa propria. Dove si vede: che la dotina socialista sulla legittimità della olenza fece strada... e tanta ne fece che gi i novissimi eredi od usurpatori del dottrina della violenza socialista se servono per applicarla contro i suoi ssi banditori.

Questo processo storico fu da un pen tore cristiano chiamato: la logica di o. Gli errori si distruggono a vicenda n le proprie armi. E' ancora il mito gano di Saturno, che divora i suoi fi l

Due dittature.

Noi non crediamo al fascino delle due opposte dittature, che si contendono il terreno sociale. Avversiamo la «dittatura del proletariato»: frase pomposa che nasconde una delirante utopia. Perchè dittatura sempre significa tirannia di pochi audaci su la moltitudine serva; anche se a questa moltitudine sia lasciata per ironia l'ultima illusione della libertà: quella di fabbricarsi da sè stessa le catene che la rendono schiava. Misero compenso del condannato è quello di scegliersi l'albero per appiccarsi!

Così avversiamo la dittatura di una casta speciale: sia pure dessa l'oligarchia dell'intelligenza e del censo, della toga o della spada. L'Italia non deve, non può ormai indietreggiare di secoli, per rivivere, fra dotte Aspasie e matrone dal pollice imperante la morte, il ciclo della sua secolare tragedia; nè per veder ritessuta ai suoi danni la immaginosa crudeltà dei baroni spagnoli, delle Marozie intriganti, o... del Duca d'Atene.

Ogni dittatura — sia della piazza, che del salotto — lastrica il cammino alla tirannia; la stabilisce con l'audacia; la sostiene con la violenza. La dittatura è a sopraffazione del forte sul debole, al difuori d'ogni freno di diritto e di legge.

Come la sciala il clero

Il Segretario della Federazione del clero ha concesso un'intervista al «Gior d'Italia». Da essa si viene ad ap ere quanto segue:

) In Italia ci sono canonici di cit portanti con due o trecento lire al o; cappellani con due o trecento vescovi con tre o quattrocento lire, cioè di uno spazzino.

) La congrua dei Parroci è stata ata a 1500 annue. Molti l'avranno ui a... 5 o 6 anni.

o) Gli Economi ricevono una lira e hi centesimi al giorno.

.o) La Federazione chiede tremila li per Parroci e Canonici, dodici mila i Vescovi.

Si noti che le sue richieste non sono una piccola parte di quanto è stato batos dal Governo che incamerò i i Ecclesiastici ed attinse sempre al do Culto, ora avviatosi al fallimen Il massone La Pegna ha detto che tre rti dei beni ecclesiastici vanno in spe i amministrazione: e scusate se è po.

. Baviera si è pensato a migliorare ondizioni del Clero. In Belgio ne ha o la iniziativa il ministro socialista dervelde. Da noi abbiamo le promes Orlando e basta.

Clero non scende in piazza e non fa ero, ragione per cui il Governo può tare tranquillo.

I bollenti spiriti di arti ex combattenti

Sono fatti che succedono a Buia e precisamente nella sala di quel Consiglio Municipale.

Vi è penetrata una pattuglia di consiglieri ex-combattenti che da alcune sedute dà prova di un nervosismo violento, e d'una condotta istrionica a base di urla, di bestemmie, di pugni alzati sul banco del Sindaco.

Vicino alla pattuglia dei consiglieri combattenti, stà la loro guardia del corpo che pesta i piedi e urla e grida forsennatamente.

Questione di metodi — penserà qualcuno — questione sopratutto di educazione, o meglio di ineducazione diciamo noi.

Vogliono i consiglieri combattenti combattere la maggioranza popolare?

Lo si capisce o non si capirebbe il contrario. Ebbene si accomodino. Ma sappiano che una sala di Consiglio non è una piazza da comizio, e che si può combattere con ben altri mezzi e con ben altra dignità.

Ma chi li tiene più questi signori combattenti?

Sono come i tori di Madrid infuriati non contro il rosso (anzi con il rosso fanno all'amore: quistione di coerenza!) ma contro il bianco.

E si capisce: I bianchi sono cristiani ed essi vorrebbero fare della chiesa un cinematografo, i bianchi sono con i contadini ed essi sono con i rossi che chiamano i contadini « i pescicani della campagna » i bianchi rispettano il prete ed essi se lo mangerebbero d'un boccone, i bianchi sono con il popolo ed essi chiamano il popolo imbecille e cretino perchè crede e va in chiesa.

Eppure io penso che certe pose da « miles gloriosus », non dovrebbero assumerle certi consiglieri ex-combattenti.

E' passato il tempo in cui si poteva imporsi con un nome o con un titolo, il popolo ora è stanco e guarda non a chi parla ma a chi fa.

E poi il popolo di Buia ricorda come certi consiglieri ex-combattenti dopo Vittorio Veneto trattassero il loro paese e come andassero dicendo che essi si vergognavano di essere di Buia...

Ed ora proprio costoro vorrebbero essere i padroni e i patroni e strillano maledettamente.

I popolari fanno della politica, essi dicono.

— E che bella scoperta! Sicuro che la fanno. Fanno la politica di quel partito con il quale si sono pubblicamete presentati alle elezioni, fanno in altre parole la volontà della maggioranza del paese che a quel partito ha creduto o per il quale ha dato il voto.

E' chiaro, è giusto che amministratori i quali devono la propria elezione ad elettori militanti sotto una data bandiera, professanti il programma di un dato partito politico non possano e non devano trascurare o dire di non conoscere quella bandiera e quel partito!

Non piace ai signori combattenti questo ragionamento?

Ce ne rincresce per i loro nervi. I popolari intanto continueranno nella loro via, nel loro programma.

Ritorneranno le elezioni e il popolo risponderà.

E intanto i consiglieri ex-combattenti possono seguitare a sbracciarsi e a vociare. E' un mestiere come un altro: solo resta l'incognita della paga.

Ancora a proposito di fascisti

Così ne parla il « Messaggero »: giornale non sospetto di clericalismo:

« Nessuno, nemmeno fra i più acuti e valorosi difensori del fascismo, o almeno di quell'insieme di fenomeni e di atteggiamenti, che sotto quel nome si vuol definire, ha negato che il fascismo sia un fenomeno socialmente e politicamente patalogico, in quanto, sostituendosi all'autorità e agli organi dello Stato, istauri il regime della violenza contrapposta alla violenza ». E passa poi il giornale romano, a dichiarare che, nel Bolognese, il fascismo ha costituito un «fenomeno patalogico difensivo dell'organismo sociale e delle sue supreme ragioni di sopravvivenza». Noi siamo perfettamente d'accordo su questi apprezzamenti, affermando che nel Bolognese il fascismo è stato un fenomeno patalogico, difensivo; qui da noi resta sempre il fenomeno patalogico con poco o nulla da difendere, ma con molte pose da sostenere e con molto pericolo d'aggravare l'odierna situazione già oscura e minacciosa.

Battaglie Sindacali

I deliberati degli organizzati „Bianchi" a Roma

Contro la gretezza e la falsitàdegli "agrari„

Il convegno prese dapprima in esame i risultati del Congresso della cosidetta « Confederazione Generale dell'Agricoltura ». Questa confederazione attraverso i lavori del suo ultimo congresso a Roma dimostrò con chiara evidenza di non essere altro che una organizzazione di classe, gretta e reazionaria. Dopo l'esame dei vari ordini del giorno, votati dagli agrari, i convenuti si pronunciarono all'unanimità sull'accettazione del seguente ordine del giorno proposto da Giuseppe Corazzin:

« Il Convegno delle organizzazioni contadine aderenti alla Confederazione Italiana dei Lavoratori, mentre rileva:

a) che la Confederazione generale dell'Agricoltura nel suo ultimo congresso, con la effettiva negazione del dovere nella proprietà terriera di esercitare la sua grande funzione sociale e nei lavoratori del diritto di conseguire un regime di libertà e di giustizia, ha gravemente dimostrato di non essere che un organismo classista inspirato a gretti concetti di conservazione;

b) che il Congresso è stato particolarmente contro i bianchi perchè «realizzatori» delle riforme auspicate, ed ha tentato di deformarne concezione sociale e metodi, onde creare nel paese contro le organizzazioni un ambiente di ostilità e di reazione;

c) che in detto congresso si nettamente delineato il proposito di contrastare con tutti i mezzi ogni movimento delle masse lavoratrici della terra verso il legittimo miglioramento delle loro condizioni economiche, morali e sociali;

d) che già in alcune regioni (Lombardia, Veneto e Toscana) tale proposito è già in atto, giungendo perfino al reclutamento da parte degli agrari di gruppi armati che si chiamano fascisti e che sono lanciati brutalmente contro contadini inermi, rei di non voler chinare il capo alla perpetua servitù del solco;

e) che in seguito al congresso va aumentando il numero dei proprietari e conduttori di terre che si rifiutano di applicare nei confronti dei contadini anche i concordati di lavoro già pattuiti fra le organizzazioni agricole; riafferma: 1.o) la volontà incrollabile delle organizzazioni contadine bianche di proseguire, pur tra mille ostacoli, nelle molteplici civili battaglie, il loro cammino per la realizzazione dei postulati ripetutamente espressi nei convegni federali e confederali; 2.o) che la visione completa dei problemi della terra, della sua grande funzione sociale, delle sue complesse necessità tecniche, del doveroso sforzo della produzione più intensa, è dalle organizzazioni bianche opposta al gretto utilitarismo individualista degli agrari in considerazione di superiori interessi della nazione; 3.o) che solo per un regime di giustizia impostato su di una legislazione sociale agraria la quale riconosca al lavoratore il diritto alla stabilità sulla terra, sarà possibile raggiungere una produzione più intensa o un più sollecito riscatto all'agricoltura di tutte le terre d'Italia.

Il medesimo convegno, mentre invia il saluto deferente e commosso ai fratelli caduti sotto il piombo delle armi prezzolate dagli agrari per la guerra civile e alle vittime della reazione, invita i rappresentanti politici delle organizzazioni bianche a sostenere e respingere in ogni caso, e specialmente al Parlamento, la offensiva degli agrari; afferma l'incrollabile volontà dei propri organizzati a procedere sempre più uniti contro tutte le reazioni e pronti a fronteggiarle con ogni mezzo fino alla completa vittoria ».

Non occorrono certo parole per valorizzare i concetti espressi dal convegno e riassunti nell'o. d. g., perchè è più che evidente come le organizzazioni bianche appongono colla loro azione e col loro principi, alla grettezza reazionario-conservatrice degli agrari, una più vasta visione degli interessi generali della nazione.

Unione del lavoro di Udine e Provincia

Comunicati e informazioni

Per il risarcimento dei danni di guerra ai contadini

L'opera efficace dell'Unione del Lav.

Come ben sanno i nostri organizzati, questa Unione del Lavoro fin dal suo nascere ha iniziato una vigorosa opera intesa a sollecitare il risarcimento delle piccole fortune, con particolare riguardo all'agricoltura ed alla ricostituzione del capitale zootecnico. L'opera dell'Unione non è stata infruttuosa: poichè, assecondata dall'opera più efficace svolta dalle nostre Federazioni nazionali e dal gruppo parlamentare Popolare, potè veder coronati i suoi voti nei riguardi della preferenza alla liquidazione dei danni alle piccole fortune (Decr. Nava) e con il conseguito notevole aumento nel prezzo di risarcimento del capitale bovino. Abbiamo ora un nuovo documento che comprova luminosamente come la Unione del Lavoro si occupa assiduamente e fruttuosamente del problema del risarcimento dei danni di guerra:

All'Unione Lavoro di Udine e Prov.
Vicolo di Prampero, N. 4 - UDINE

Il Ministero Terre Liberate comunica d'aver ricevuto l'estratto di un ordine del giorno votato dalle leghe dei contadini col quale viene chiesta la precedenza nell'esame delle domande presentate dai contadini per risarcimento danni guerra e per l'esenzione dal pagamento delle imposte statali per il corrente anno 1921. Il Ministero medesimo fa presente che per quanto riguarda la proroga al pagamento delle imposte al Ministero delle Finanze l'emanazione dei relativi provvedimenti, mentre circa l'ordine di procedura per l'esame delle domande di risarcimento furono già emanate precise disposizioni ai dipendenti organi liquidatori, ai quali si raccomandò di esaminare a preferenza, nei limiti dell'equo e del possibile, le domande che riguardano le piccole fortune specialmente agricole. Pregiami portare quanto sopra a conoscenza di cotesto sodalizio. — Il Prefetto.

Constatiamo, purtroppo, che nonostante l'opera indefessa dell'Unione, il Governo segue ancora un vergognosissimo sistema di liquidazione dei danni, cosichè moltissimi lavoratori diretti della terra ancora attendono che s'inizino le pratiche per il risarcimento dei danni: però proclamamiamo alto che l'Unione del Lavoro è la sola istituzione della Provincia che abbia preso a cuore sinceramente e con profitto il problema dei danni di guerra.

Quote

Il Consiglio dell'Unione del Lavoro, nella sua ultima seduta del giorno 3 c. m., ha stabilito che alle Leghe sia lasciato il 20 per cento delle quote sociali, per sopperire alle spese che potessero incontrare i capi-lega per interessi diretti dei soci.

I contadini del Pordenonese

contro le disdette e i padroni renitenti al nuovo patto colonico

Mercoledì nove corrente nel salone Colazzi di Pordenone si raccoglievano i rappresentanti delle nostre fiorenti leghe del Pordenonese per trattare due importantissimi e scottanti problemi. Il salone era gremito. Più che trenta leghe erano presenti più di cinquecento persone accorse. Tutto ciò indica come i problemi da trattare fossero profondamente sentiti, e come i nostri contadini siano oggi disciplinati e pronti agli appelli della loro organizzazione. Sul palcoscenico abbiamo notato il sig. Carbone venuto da Roma per la Confederazione Italiana dei Lavoratori, D. Lozer e Schincariol per la Unione del Lavoro di Pordenone, Tessitori e D. Masotti per la Unione del Lavoro di Udine, D. Concina di Prata e Pessot di Sacile.

Don Lozer presenta il sig. Carbone e spiega il perchè del convegno che deve suonare protesta alta e vibrata contro la tempesta delle disdette che nuovamente si abbattono sui contadini stroncandoli dalla terra e gettandoli sul lastrico come cenci al vento, e contro i molti padroni che boicottano i nuovi patti colonici non riconoscendoli o mettendovi tutto un gretto spirito di ostruzionismo per impedire il funzionamento.

Su questi due punti parlarono acclamatissimi il sig. Carbone, D. Masotti, Tessitori e Schincariol. Agli oratori segue una vivissima discussione a cui partecipano moltissimi dei presenti, e della quale emersero decisioni pratiche e forti. Il comizio si sciolse dopo l'acclamazione del seguente ordine del giorno:

« I contadini rappresentanti di 37 leghe mezzadri e fittavoli dell'Unione del Lavoro di Pordenone adunati a convegno con centinaio di disdettari,

affermano la necessità non della proroga delle disdette ma della proroga dei contratti, disposi alla più stretta solidarietà e alla opposizione energica di ogni sfratto che si volesse eseguire nel corrente anno,

deplorano che molti proprietari ancora non abbiano liquidati i conti con i loro mezzadri degli anni 19-20 e il conto dei bovini requisiti;

deliberano di dare tutto il loro appoggio ai mezzadri che contro l'ostruzionismo padronale decidono di passare dalla mezzadria alla fittanza nei modi che la Giunta Direttiva stabilirà;

reclamano che finalmente sia sanzionata l'obbligatorietà dei patti colonici che devono obbligare legalmente da un lato tutti i lavoratori e dall'altro tutti i proprietari;

plaudono ai concetti giuridici cui si sono ispirati i giudici del Tribunale di Vercelli nello stabilire l'obbligatorietà di applicazione dei patti colonici concordati fra le due organizzazioni, colonica e padronale ».

Un interessante ordine del giorno della Lega del Comune di Pavia di Udine

La Lega Bianca raccolta in assemblea generale tenuta in Lauzacco presenti tutti i rappresentanti delle frazioni fanno voti:

1.o) perchè, ad ovviare allo sfruttamento di intermediari, o alla intromissione di forestieri, nella vendita dei terreni sia data la preferenza ai coloni locali organizzati;

2.o) perchè ai coloni che hanno in proprio il bestiame venga concessa (anche se altro contratto in vigore) la fittanza libera a denaro;

3.o) protestano contro i padroni che non riconoscono il diritto al colono di scegliere il patto di fittanza e riconfermano tutta la loro fiducia incrollabile nella organizzazione sindacale bianca.

Per gli emigranti

L'on. Di Saluzzo, ci comunica

nella sua qualità di Presidente del Patronato di Roma dell'«Italica Gens», Federazione per l'Assistenza degli Emigranti oltre Oceano e nel Levante, che si è testè inaugurata in Roma « Casa degli Emigranti » situata in Piazza Santa Maria Maggiore, nell'ex Caserma Sant'Antonio.

Tale Istituto ha lo scopo di dare alloggio, vitto e assistenza agli emigranti di passaggio per Roma.

Per ulteriori schiarimenti, gli emigranti potranno direttamente rivolgersi all'Ufficio dell'«Italica Gens», Roma, Via Venezia 15 (Telef. 72-17) ed eventualmente faranno bene ad avvertire volta per volta del giorno e dell'ora dell'arrivo in Roma per essere ricevuti alla stazione e provvisti d'assistenza.

ECHI DI UN PROCESSO

Per "Bandiera bianca„

UN GRUPPO DI AMICI IN OCCASIONE DEL CONVEGNO GIOV. DI GEMONA, PLAUDENDO ALLE GIUSTE BATTAGLIE CONDOTTE STRENUAMENTE DA «BANDIERA BIANCA » OFFRE PER LE SPESE DEL PROCESSO INTENTATO DAL LODIGIANI L. 237.—

La santa casa di Loreto

la cui insigne Basilica subì il noto incendio, è stata riaperta domenica scorsa al culto, e ciò con gran giubilo dei fedeli. E se nell'immensa sventura vi è un conforto, si è quello che le sacre mura, ove si compì il mistero dell'Incarnazione e abitò per tanti anni la S. Famiglia, sono rimaste «intatte» ad onta del terribile incendio che potè fondere due campane di bronzo. L'essenza spirituale del sacrosanto monumento restò in tutta la sua integrità. Sappiamo e riconoscano cotesto prodigio gli innumerevoli divoti della B. V. di Loreto.

Uno scottante problema scolastico

In una interrogazione del Con. Prof. D. Masotti

Il Consigliere provinciale Don Ugo Masotti ha presentata in data 25 febbraio 1921 la seguente interrogazione:

« Interrogo la On. Deputazione per sapere se è a conoscenza:

1.o) Che le scuole elementari amministrate dal Consiglio provinciale Scolastico in gran parte non sono ancora provviste dei rispettivi titolari per concorso; che spesso in un anno, in una scuola, si fanno passare successivamente due, tre maestri provvisori;

2.o) Che nel provvedere alle scuole elementari vacanti soggette all'Amministrazione Provinciale Scolastica è un crescendo continuo di nomine tra personale insegnante di lontana provenienza, mentre la maggioranza dei maestri nativi della Provincia resta disoccupata.

E domando quale azione creda di esperire la Deputazione per far cessare tale stato di cose che torna di grave danno al buon andamento della scuola ».

La Deputazione risponderà nella prossima seduta del Consiglio provinciale, a questa interrogazione che tocca uno dei problemi più vitali ed importanti.

I popolari alla Camera in difesa dei contadini

Nella discussione sul problema agrario alla Camera la voce dei Deputati popolari si alzò alta e fiera in difesa dei lavoratori della terra tanto dimenticati dal Governo, e tanto ultimamente turlupinati da promesse rimaste inutili e vuote parole.

Rivendicando queste promesse parlarono gli on. popolari Bacci, Martini, Grandi, Miglioli, Cappellotto, dimostrando ancora una volta tutto l'affetto che li lega ai nostri magnifici e infaticabile contadini. Riportiamo qui, a documentazione il poderoso discorso dell'on. Martini, tenuto nella seduta dell'11 corr.:

L'on. MARTINI (pop.) presentò il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene necessario integrare il progetto di legge con provvedimenti per la risoluzione dei contratti di sublocazione non giustificati dall'interesse della produzione, per la riforma organica dei Comitati arbitrari, per la disciplina del diritto di escomio, applicando il principio della giustificazione della causa. Rileva che l'attuale disegno di legge è una inevitabile conseguenza delle nuove condizioni verificatesi a causa della guerra nell'economia rurale; nota però che se non si vogliono lasciare esposti i lavoratori agricoli agli arbitri della proprietà terriera è necessario riformare la procedura relativa agli escomi, provvedendo frattanto alla proroga sino al 1923 dei contratti agrari; così pure rileva che nella legislazione dei contratti agrari è necessario pure preoccupandosi di quelle che sono disposizioni di diritto transitorio, avviarsi a una riforma organica, tenendo conto, all'infuori di un criterio di individualismo economico — delle nuove forme determinatesi nell'agricoltura a causa della maggiore organizzazione del lavoro, mercè i contratti collettivi. Il Governo deve inoltre preoccuparsi di introdurre nella legislazione agraria degli ordinamenti legali che diano ai lavoratori la sensazione di una tutela da parte dello Stato della cui mancanza non sono ultima causa i molti disordini che oggi si verificano. Constata la confusione e l'incertezza che attualmente regnano negli organi regolanti conflitti collettivi o controversie private e che costringono spesso i lavoratori a ricorrere alla misura estrema dell'agitazione, mentre sarebbe invece desiderabile che ogni conflitto si componesse mercè l'arbitrato. Invoca quindi la sollecita riforma di questi organi nel senso di una maggiore semplificazione e regolarizzazione. A tale proposito ricorda che è pur vero che all'infuori delle manchevolezze degli organi giurisdizionali, la classe dei proprietari ha dimostrato talvolta la sua disorganizzazione e cattiva volontà di rispettare i concordati che rappresentano un elemento d'ordine e di civiltà. Afferma che l'escomio non deve essere più mezzo di arbitrio e rappresaglia, ma di risoluzione del contratto per le inadempienze contrattuali, ed anche per le necessità speciali e generali dell'agricoltura. Invoca che si giunga pure alla risoluzione del contratto dell'intermediario, che non rappresenta alcun utile alla funzione spe

rifica dell'agricoltura. Ritiene che con le opportune modificazioni il disegno di legge risolva la questione, e che perciò se ne debba affrettare l'approvazione; sarebbe infatti deplorevole che proprio oggi, che i problemi dell'agricoltura sono presenti nella coscienza di tutti, se ne tardasse ancora la soluzione. Concludendo, si augura che la Camera in materia di legislazione agraria voglia dire una parola alta, serena e superiore alle singole cose, che faccia sentire che le promesse fatte diventano attuazione in questo immediato dopo guerra.

Il paradiso rosso

Ricordate la bella descrizione di Serrati sulle officine di Putilow?

Leggiamo:

« Appena si pone piede nello stabilimento, si ha l'impressione dell'arresto quasi assoluto della vita in quel corpo di colosso.

Pochi, rari camini soltanto mandano al cielo qualche buffata di raro fumo. Pochi colpi di martello a quando a quando echeggiano solitari attraverso i cento reparti; solo qualche fresatrice fa sentire il proprio fruscio nella lavorazione del legno, e pochi operai, per lo più donne e bimbi, ci guardano con occhi smarriti e curiosi.

Tacciono i grandi, possenti magli; sono ferme le gru dalle ampie, nerborute braccia d'acciaio; i forni di fusione sono spenti e crollati; le robuste laminatrici, use a passare nelle loro bocche d'acciaio il ferro rovente costringendolo ad arrendersi sotto la stretta potente, sono inerti e arrugginite. Dove echeggiavano gli acciai, stridevano i ferri fusi, rombava il maglio, tra lo sprizzare di milioni di scintille e il bagliore ardente di mille fiamme, « c'è un silenzio di tomba » e tra le armature di ferro si rincorrono a volo i corvi, gracchiando, e qualche uccello canta un canto che pare un dileggio e una sfida ».

Ma, dove stanno gli operai?...

Stanno nelle caserme, gemono nelle trincee, muoiono di fame... per salvare « la rivoluzione... ».

Attenti alla liquidazione
dei lavori di restauro compiuti dalle Terre Liberate

Stiano in guardia gli interessati a non firmare dichiarazioni che impegnino a riconoscere nel proprio conto danni di guerra, l'importo speso dagli Uffici delle Terre Liberate nei restauri delle case.

Ed ecco le ragioni:

La liquidazione dei lavori suddetti salgono a cifre spesso esagerate e talora inverosimili. Avviene talvolta che la somma spesa nel restauro di una casa è assai superiore al valore della casa stessa! Le ragioni sono molteplici; hanno spesso origine nella trascuratezza e tavolta nella poca coscienziosità degli addetti a tali lavori. Non è il caso di entrare ora in dettagli; casi specifici sono a conoscenza di tutti e c'è chi tiene nota.

Per ora basti sapere che l'intendenza dovrebbe, in base alle istruzioni ricevute, calcolare i danni ai fabbricati con i suoi prezzi e con criteri a tutti noti, e addebitare il di più, speso dalle Terre Liberate, al danneggiato. Ciò in pratica non può assolutamente andare; equivarebbe in certi casi alla confisca del fabbricato e degli altri beni del danneggiato!

Legalmente sarebbe iniquo che il privato dovesse subire le conseguenze di errori e difetti gravi di organi statali.

E' necessario, e tutti gli interessati dovranno essere concordi in ciò, far sapere al Governo che è indispensabile una rivalutazione dei restauri compiuti; e che tale rivalutazione deve esser fatta con gli stessi criteri con i quali sono calcolati i danni.

Così fatto, e soltanto allora, potrà essere addebitata al danneggiato la differenza tra i due conteggi.

In attesa che ciò sia compreso dal Governo badi ognuno a non compromettere la propria causa.

Cooperativa Agricola
di CIVIDALE

Con rogiti del notaio dott. Puppati venne costituita la Cooperativa Agricola per il mandamento di Cividale.

Si stanno raccogliendo le azioni che certamente saranno numerosissime tra tutti i nostri organizzati compresi e coscienti ormai dei benefici immensi della Cooperazione.

Ritorno alla vita semplice

Se gli uomini e le donne ritornassero alle saggie abitudini della fanciullezza non ci sarebbero debolezze renali, mal di testa, vertigini, sforzo nervoso, disturbi urinari, mal di schiena, gonfiori di idropisia e dolori reumatici. Riflettete ed agite secondo questo consiglio e lasciatevi aiutare dalle Pillole Foster per i Reni, per diventare e rimanere sani. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

Par un matrimoni

19 — 3 — 21.

Si spose TESSITORI...
e jo no vevi muse
vuei in te me pluridade
di fenghe di Zoruti,
se a stent ven fur le rime
son vecchio... ua vasi prime.
In cheste circostanze
acquisch e popolane,
che son in ceste grande
e mandin a schiare
auguris d'ogni fate
a lui, a le fantate.
Dal mar a le montagne
dugh-san che TESSITORI
l'è zovin capacissin
di scrivi e di discori,
che al dopre dutt l'inzèn
par fànus nome ben.
Cun che so biele gràzie
al cuiste dugh i cûrs,
che sevin pur di glazze
intiférenz e durs
denant le so figure
si càmbin di nature.
O torni in charezàde
cui viàrs o cu lis rimis
e us côuti le fazende
di TESSITORI a Nimis.
Lassù mentri al fevèle
lu scuàdre une pivele.
Le biele parlantìne,
il nobil portament,
le gràzie, le sapiènze
de l'oratòr potènt
e crèin le simpatie
in che che lu studie.
Iè cheste le LUCINE
amàbil zovenute,
nassude in chase Gori
da Rine e da Titute
li nestri gran pitôr
che al cuiste glòrie e onor.
Il nestri TESSITORI
le viòd... e al indovine
ben prest il desidèri
de zòvine LUCINE
e al planta svelt che legne
che sol le muàrt e sbregne.

* * *

A Nimis Don Masotti
content e glorios
qu'al rit di mari Glèsie
al benedis i spòs,
e ur dis une peràule
a Messe e poi in tàule.
E uè lassù si ghatin
i nestris dirigènz
che legris ur presèntin
regai e complimènz.
Si devi al spòs l'onôr
dei nestri Stàd Maiòr.
Nuvizz, a nòn des lèghis
us àuguri ogni ben,
lontanis lis disgrazis
e cil simpri seren
e cuindi un coss di fruzz
dugh biei come mitùzz;
E bràvs come lor pari
che al salve che al difind
cun sgrìmie e cu'n premure
le nestri puare int
da cualchi bon « carûl »
che al àbite in Friûl.
In ultim mi confessi:
l'àuguri al ven dal cûr,
però se cualchi ghose
di biéll vèss lassàd fûr
supliss a vôs e in lètere
e us brami un bon eccetero.

ZANETO.

L' Eterna PAROLA

DOMENICA DELLE PALME.

(S. Matteo, capi XIV 1-72 e XV 1-47).

In questi giorni la Chiesa commemora in modo grandiosamente drammatico la passione e morte del Divin Redentore. Fin dalla Settuagesima s'andava preparando: sospese l'alleluia, soppresso ogni cantico di gioia, diede una intonazione mesta alle melodie, una tinta di tristezza ai paramenti, uno svolgimento severo di penitenza alle cerimonie. E avvicinandosi l'ora del tragico anniversario accrebbe vieppiù il lutto; spogliò d'ogni ornamento gli altari, ai tolse di vista gli oggetti di pietà più cari, velò le croci, coperse le imagini dei santi, e mettendoci in mano il libro degli Evangeli ci aperse le pagini della Passione... Leggiamo con animo raccolto e devoto quella storia divina di sofferenza e d'amore e procuriamo di realizzare nella nostra vita quelle sante lezioni di espiazione.

Sulla via del Golgota Gesù conforta le donne che piangono i suoi strazi e le avverte che la loro compassione non si fermi in uno sterile sentimentalismo ma valga a far emendare i costumi. Tali disposizione d'animo dobbiamo avere pur noi.

* Il conte Karoly, dopo averne avuto finalmente il permesso, ha potuto entrare in Austria passando il confine di Tarvisio.

Cronache friulane

Nozze auspicate

Il giorno di San Giuseppe a Nimis, circondato da una eletta schiera di amici, Tiziano Tessitori giurava fede di sposo alla gentile e buona signorina Lucina Gori.

Agli sposi novelli, benedetti da Dio e sorrisi dall'amore, « Bandiera bianca », interprete d'innumeri amici ed ammiratori, presenta le felicitazioni più vive, gli auguri più belli e cordiali

PORDENONE

PER UNA IMPORTANTE OPERA DI EDUCAZIONE CRISTIANA E CIVILE. — Tempo fa abbiamo accennato alla provvida istituzione della scuola professionale femminile che il M. R. D. Giuseppe Peressini, zelantissimo Parroco di S. Giorgio, si proponeva di fondare a vantaggio della muliebre gioventù cittadina. A molti l'idea, pur bellissima, ora sembrata irrealizzabile, perchè si trattava anzi tutto di costruire ex novo il fabbricato della scuola medesima, e si sa cosa vengano ora a costare le costruzioni. Ebbene, ciò che sembra irrealizzabile s'è ormai attuato; e il nuovo edificio della scuola è già coperto.

Anzi, poichè son grandi le risorse dell'uomo di buona volontà, e non conosce ostacoli lo zelo del bene, Don Peressini, considerando che in detto locale — tutto riservato a scuola — non è compresa l'abitazione del personale dirigente, che pur si deve costruire; riflettuto — d'altra parte — che un personale scelto e specializzato avrebbe potuto contemporaneamente estendere la sua azione benefica sulla nostra città, anche oltre gli stretti limiti di una Scuola Professionale pensò di rimaneggiare l'antico progetto e di completarlo affinchè rispondesse anche ad altri importantissimi bisogni e alle loro migliori esigenze. Fu così che, insieme alla Scuola Professionale sorgerà un Pensionato Femminile per le ragazze delle nostre scuole medie, con annessa abitazione del personale specializzato che lo dovrà dirigere, e il primitivo locale sarà in tal modo raddoppiato. Non c'è chi non veda l'alta convenienza o meglio l'assoluta necessità di un'opera del genere diretta alla sana formazione intellettuale, morale e professionale della gioventù femminile della nostra città, e di quella gioventù forestiera che a Pordenone si reca per ragione degli studi.

D'altra parte, e senza dubbi di sorta con questo pensionato femminile a cui fa riscontro quello maschile « Don Bosco », aperto all'inizio del presente anno scolastico, le nostre scuole Tecniche, potranno diventare, anche in rapporto alle opere post-scolastiche, forse le prime della Provincia.

Tutto questo però importa — e ben lo si può comprendere — una spesa rilevantissima. Il primo progetto per la semplice Scuola Professionale Femminile prevedeva una spesa di circa 80.000 lire; e il nuovo progetto prevede un ulteriore spesa di circa 120.000 lire.

Nella costruzione del primo locale, mercè specialmente l'oculata provvidenza e la saggia economia del Rev.mo Parroco di S. Giorgio, lungi dall'incontrare spese addizionali che pur sembravano meritabili; si potè invece limitare la stessa spesa prevista, restringendola a circa 60.000 lire.

E, come ciò non bastasse, la spesa medesima è ormai quasi interamente coperta. Giacchè allo zelo di Don Peressini ha risposto l'appoggio effettivo e cordiale di tutta la cittadinanza, senza distinzione di partito: la quale ha così dimostrato di comprendere perfettamente la alta importanza della cosa, e di incoraggiarne quindi l'ardito iniziatore. Riportiamo qui le principali offerte:

Dott. cav. Ernesto Cossetti L. 10.000; Cav. Giuseppe Lacchini 5.000; Carolina ved. Ellero 5.000; Famiglia Guarnieri 5.000; Antonio Coran 5.000; Giuseppe Vuga 5.000; Cotonificio Veneziano 3.000; Fratelli Salice 2.000; Geom. Enrico Santin 2.000; Contessa A. Pera 2.000; Pompeo Pitter 1.000; Francesco Pol 1.000; Cav. Francesco Asquini 1.000; Cav. G. B. Poletti 500; Cav. Avv. Antonio Querini 500; Ernesto Lizier 500; Leandro Piccinato 500; Banca di Pordenone 300; Banca del Friuli 250; Banca italiana di Sconto 250; Davide Cossin 100; Dorina Roviglia 100 ecc.

Segnaliamo poi alla gratitudine dei buoni l'opera illuminata e generosa del l'ing. A. Mior, quella dell'ing. L. Querini, nonchè dei periti Cricco ed Enrico Santin, che si resero veramente benemeriti nell'elaborazione del progetto e nella direzione del lavoro.

Segnaliamo pure i notai Dottori Gonano e Sostero ed il sig. V. Roschi per le prestazioni di loro competenza, nonchè l'avv. Guido Rosso, Sindaco di Pordenone, il quale — pur avversario di idee — non ha negato all'opera la sua benevolenza.

Infine, indichiamo il sig. Lorenzo Bom ben per facilitazioni nei lavori di fabbro ed i sigg. cav. G. Lacchini, Geri G. Taiariol Simoni e G. Pavan per agevolazioni nell'acquisto del materiale, nonchè gli agricoltori della parrocchia che non si sono certo risparmiati in fatto di carriaggi e trasporti.

L'opera capitalissima e tanto benevisa è già a buon punto; e altro non resta che augurarle un non lontano coronamento, nella mutua, generosa assistenza di tutti i buoni anche nelle nuove spese, e specialmente di coloro che ancora non hanno contribuito, non hanno dato l'obolo del loro cuore e della loro coscienza. T.

PRATA

AI SORDI. — La piccola e grande borghesia pratese non sa ancora persuadersi perchè sia meglio la libera fittanza che la mezzadria. Glielo spieghiamo ancora una volta, se pur non vogliono fare i sordi volontari. Ecco:

1.o) Perchè il lavoro è il fattore principale nella produzione e solo nella libera fittanza il lavoro è meglio pagato.

2.o) Perchè è dignitoso che il contadino sia libero e sottratto alla dipendenza tecnica e morale del proprietari, e ciò avviene solo nella libera fittanza.

3.o) Perchè la produzione si faccia superiore nell'interesse di tutti; e ciò avviene specialmente nella libera fittanza.

4.o) Perchè coi relativi risparmi si vuole che il contadino diventi il proprietario della terra che lavora. E ciò avviene, con maggior sollecitudine, mediante la libera fittanza.

Ed a questo passaggio devono rassegnarsi e prepararsi i signori proprietari: la marcia nostra è... aforzata.

L'ULTIMO GUIZZO. — Lui, il Bianchi, volle tenere l'ultimo comizio nella domenica scorsa. Con quale scopo? non lo si sa; le nostre organizzazioni sono tornate al loro posto e non hanno proprio alcun bisogno della sua assistenza; quindi può andarsene. E noi gli auguriamo buon viaggio e buona Pasqua.

DOVE È CRISTO? — Che i proprietari liberali, i quali del cristianesimo hanno solo la superficie, gettino sulla strada famiglie numerose di proletari che hanno lavorato per anni ed anni i loro poderi noi lo comprendiamo benissimo, ma che questa azione iniqua la possano consumare persone che sentono e vivono il cristianesimo noi non lo possiamo ne comprendere ne spiegare perchè « il cristianesimo è amore » certo non è atto di amore diseredare fratelli di fede, per vendetta, per capriccio, per egoismo », tanto più che essi, i proprietari cattolici, durante l'ultima agitazione, condannavano quel movimento perchè, secondo il loro punto di vista, offendeva il principio cristiano dell'amore. E allora dove è Cristo? è forse divis o?...

E ancora: noi vediamo stretti ad un patto proprietari delle idee più diverse in materia di religione e di politica, preoccupati solo di difendere gli interessi della propria classe. E domandiamo: il cristianesimo, forza dinamica, favorisce queste società di proprietari per proteggere uno stato di « conservazione economica? » no perchè lo spirito, del cristianesimo favorisce « l'elevazione progressiva-economica » del proletariato agricolo che nella nostra organizzazione bianca si manifesta, si svolge e si attua. Dunque se Cristo è con noi, non è più con la vostra società, o proprietari cristiani, e allora voi contraddite a Cristo quando fate parte e sostenete associazioni che poggiano sul principio « liberale della conservazione ».

EGOISMO. — Sappiamo che qualche proprietario ha diminuito il frumento nella semina perchè ci sta di mezzo il 60 ed il 40 per cento. Non importa. Vuol dire che a suo tempo la Lega nostra domanderà il 60 per cento su di un altro prodotto. Intesi!

PALSE

I FUNERALI D'UN EX COMBATTENTE. — Domenica ebbero luogo i funerali del soldato in convalescenza Brun Silvio, morto da malattia incontrata durante il servizio. Importante fu la dimostrazione di cordoglio da parte del paese, che accompagnò all'ultima dimora il giovane rapito nel fiore degli anni all'affetto dei suoi cari.

La Sezione locale degli ex Combattenti al completo con il vessillo, il Circolo Ven. D. Bosco pure con bandiera diedero prova di fede, di amore alla vittima del dovere. I membri delle due associazioni si prestarono a tutto: Croce, bara, corone, furono da loro portate. Dopo le esequie, al Camposanto porse l'estremo saluto alla Salma l'assessore comunale Santarossa Pietro, ex combattente, a nome dei compagni e del Circolo.

Rinnoviamo pertanto alla famiglia le più vive condoglianze per l'amara perdita.

(Gli ex-Combattenti.

ARTEGNA

LA NOSTRA COOP. AGRICOLA funziona meravigliosamente. Forti incassi giornalieri assicurano il brillante avvenire di una sì benefica istituzione.

TEATRALIA. — Graditi ospiti, i filodrammatici del Circolo Giov. di Madonna di Buja rappresentarono domenica sera, nel nostro teatro affollato di pubblico, quella perla di lavoro drammatico che è il « Legnano » del prof. Ellero. Applaudita ad ogni atto fu la rappresentazione che riusci bene, quanto di meglio ci si può aspettare da dilettanti e da qualche attore improvvisato per la circostanza. Notammo che il popolo gradi quei quadri storici medioevali, meglio di quanto possano riuscirgli piacevoli le scene ed i costumi moderni.

BUIA

GESTA TEPPISTICHE. — Il locale, dove hanno sede le organizzazioni bianche di Buia fu durante l'altra notte furiosamente imbrattato, e furono cancellate tutte le iscrizioni segnanti i vari Uffici ivi esistenti. Le cancellature sono fatto con tre colori; tre colori quasi... nazionali. Ci dispiace di non potere oggi stesso far conoscere a tutta la Provincia i nomi di questi teppisti nostrani. A Buia però sono tutti conosciuti personalmente, ed è già una cosa importantissima.

Oggi giorno di domenica, gli arditi bianchi, hanno fatto festa. Dal loro locale imbrattato, sventolano due bandiere, la tricolore e la bandiera bianca col motto « Libertas ».

Sotto le imbrattature, tre manifesti, cantano così:

« Gli sporcaccioni — di questo muro — sono nemici del partito del popolo — Bene nelle future elezioni li manderemo tutti — a dirigere le sorti del Comune — sarà un Comune modello; — Beoti e sporcaccioni!! — Arditi Bianchi ».

Oggi, la piazza di S. Stefano, era gremita di giovani e di uomini come in tutte le domeniche. Si leggevano, magnifici i commenti dei singoli gruppi. Il manifesto degli arditi bianchi è commentato col sorriso più arguto, e colla soddisfazione più sentita. Però è passata dinanzi ai manifesti una persona intelligente ed affermò così: « I popolari hanno imbrattato i muri per poter poi mettere' quei manifesti; Arditi Bianchi!! » E fatelo Commendatore!!!...

TRICESIMO

ALLA NOSTRA COOP. DI CONSUMO (?). — Ieri, ebbe luogo nella sala municipale delle adunanze, gentilmente concessa, l'assemblea generale dei soci della Coop. di Consumo. Erano presenti circa 200 persone, delle quali un centinaio risposero all'appello.

Iniziò la seduta il prof. dott. Biavaschi, con un discorso sentito sull'importanza della Cooperazione. Egli svolse i punti più salienti delle Cooperative nel loro organismo e nella loro funzione. Spinse al sostenimento della causa giusta e interessata gli azionisti, perchè dall'unione cooperativistica si estrae il risparmio, e si modifica l'accelerato rialzo dei prezzi, scopo primo dell'umanità lavoratrice. Il discorso, ebbe applausi clamorosi.

Prende quindi a parlare il vecchio presidente sig. Delle Vedove, con l'esposizione del Bilancio, riassunto particolarmente. Lesse poi la relazione dei Sindaci, circa l'andamento della Cooperativa. Indi l'assemblea propose a presidente della seduta il M.o Garzoni e si iniziarono le prime discussioni, con alcuni avversari che con delle mene volevano torcere l'opinione pubblica.

Quindi l'assemblea deliberò di cambiare il nome sociale con « Cooperativa Agricola di Consumo - Tricesimo », onde dargli quell'incremento diretto che possa delineare entro la cerchia agricola e operaia, e per provvedere nel massimo interesse di nostri agricoltori quanto loro abbisogna per il lavoro dei campi. Indi si è passati alla votazione dei consiglieri, sindaci

PRATO CARNICO

GESTA SACRILEGHE. — Sabato 12 p. p. si sparse per il paese una notizia: il crocefisso che era stato collocato all'ingresso del vecchio cimitero non si vedova più. Altre volte, ne la notte dal 19 al 20 febbraio del 1913, era avvenuta una prima profanazione. La pietà di coloro che l'avevano posto, valse a ricollocare il segno di redenzione ed a rendere la dovuta riparazione all'atto sacrilego dei profanatori.

Ora, dopo otto anni, i malviventi hanno ripetuta l'impresa.

Con arnesi da boscaiolo, atterrarono il Crocefisso, e, non contenti ancora, lo trascinarono per 200 metri fino al ponte del torrente Agac; quindi con animo bestiale, mandarono in frantumi il corpo dell'Immagine, meno la testa venne trovata altri 200 metri più avanti in un fossato. Vittorio Gonano, avuto notizie di detti sacrilegi, usci di casa dirigendosi fino al Cimitero vecchio. Giu lungo lo stradale, e precisamente su p..., le, alcuni carrettieri stavano osservando. Il Gonano s'insospettì e pensò bene che quelli dovevano saperne qualcosa. Recatosi colà, i carrettieri se n'erano andati ed al buon Vittorio non rimase che di raccogliere i resti del Crocefisso sacrilegamente deturpato.

In paese il fatto ha prodotto viva impressione.

S. MARTINO al Tagliamento

FESTIVITA' — Giovedì 10 marzo p. fu giorno di festa per S. Martino al Tagliamento. L'liegro suono dei sacri bronzi annunziava ai quattro venti che era terminato il lutto del nostro campanile. Ma un altro motivo rallegrava questi buoni parrocchiani. In mezzo a noi c'era S. E. Mons. Paolini nostro amatissimo Vescovo, venuto per la S. Cresima ai bambini e la consacrazione delle campane.

Preparato, da un triduo di predicazione dal P. Remigio, Guardiano del Santuario di Gemona, che aveva con la sua parola apostolica penetrato nei cuori, tantochè numerosissime furono le Comunioni in tutti i tre giorni.

Sino dalla sera antecedente all'arrivo del Vescovo una numerosa squadra di ciclisti si era portata a scortare da C... sarsa la lunga fila di carrozze che accompagnavano il Presule, mentre tutto il popolo con a capo la Banda l'aspettava alla prima frazione per accompagnarlo alla Parrocchiale.

Numerosissimi gli archi lungo la strada percorsa. Questo popolo restò profondamente ammirato per la bontà e dottrina del suo Vescovo che col suo parlo tutti soggiogando.

Fuori programma ci fu anche la benedizione della bianca Bandiera con lo scudo crociato della Lega forte e brava Lega Mezzadri di qui che ispirò a S. E. elevate parole d'amor fraterno e frutti della Redenzione di Cristo.

La visita dell'Angelo della Diocesi fu di grande conforto e lasciò la più grande impressione ad ognuno.

S. MARIA Sclaunicco

FESTA GIOVANILE RIMANDATA. — Perchè i nostri giovani amici sappiano, comunichiamo che l'inaugurazione della bianca bandiera del nostro Circolo « Silvio Pellico », per inattesa circostanza, si è dovuto prorogare al 3 aprile p. v. A suo tempo pubblicheremo il programma.

FELETTO UMBERTO

ATTO BENEFICO. — Nell'adunanza dei soci della Cooperativa Agricola di Consumo tenutasi il 12 corr. si raccolse un'offerta di L. 81.50 per la famiglia Feruglio Giuseppe (Celau) il cui capo si trova da molto tempo ammalato all'ospedale. L'atto benefico merita grande encomio e si augura che abbia trovare degli imitatori.

Spectator.

FAEDIS

ELEZIONI ALLA COOPERATIVA DI CONSUMO. — Domenica 13, corr. alle ore 4 pom. ebbe luogo l'assemblea Generale dei soci della NOSTRA Cooperativa di Consumo presenti quasi tutti i soci, con un importante ordine del giorno che fu svolto col massimo ordine e con soddisfazione dei presenti. Letto e approvato il Bilancio si passò alle votazioni delle cariche sociali, consiglieri e sindaci.

Riuscirono eletti con splendida votazione a consiglieri: Pietro Scubla, Iuzzano Luigi, Mosolo Felice, Taiduti Antonio, Cos Antonio, Zani Engenio, Celledoni Vincenzo, Tracogna Luigi, De Luca Giovanni Battista. A Sindaci: Armellini Edoardo, Celledoni Pietro, Bertossi Vincenzo effettivi, supplenti Roiatti Marco e Sgualdino Valentino.

La seduta si sciolse a tarda ora con compiacenza di tutti i nostri amici e cooperativisti, anche perchè la « nostra » Cooperativa di Consumo, si è avviata molto bene a gran dispetto di certi mestatori, ostruzionisti per natura, che credevano il mese di giugno o luglio di vedere chiusi i battenti ma ora non hanno che rimangiarsi le loro vili calunnie.

Ed ora possiamo pubblicamente dire: La Cooperativa Cattolica di Consumo di Faedis procede bene ed è nostra.

PALMANOVA

CONFERENZA MASOTTI. — Domenica Don Masotti, nel salone S. M... co, parlò al Comitato « Donne Cattoliche » di Palmanova, sul tema: « La missione della donna ». Svolse, con profondità di concetti e con elevata parola, quattro importantissimi punti: la donna nel campo religioso, nel campo della famiglia e nel campo del sacrificio. La conferenza, ascoltata con ammirata attenzione, lasciò la più bella impressione nelle numerose ascoltatrici tra cui parecchie signore gentili ospiti della cittadina stra.

LA COOP. MAND. DI CONSUMO di Palmanova ha convocate per il giorno 20 i suoi soci in assemblea generale. Abbiamo voluto penetrare indagando tra le carte del Bilancio 1920... e ne abbiamo riportato le più lusinghiere impressioni... Direzione, Amministrazione ed agenti ne possono andare orgogliosi. L'Istituzione ha saputo veramente inserirsi ai veri e grandi concetti cooperativistici popolari, il migliore e più bello avvenire le è riservato!

Per i risarcimenti
nel Mandamento di S. Daniele

Ieri i consiglieri provinciali Gr... ro e Don Masotti, anche per incarico dei colleghi, ebbero un lungo colloquio col sig. Intendente di Finanza in merito alle operazioni di accertamento e liquidazione dei danni di guerra in genere nel Mandamento di S. Daniele in ispecie.

Si spera che in breve si possano constatare i frutti di questo interessamento.

MOVIMENTO GIOVANILE

Giovani amici, in poche parole una grande novità:

L'8 MAGGIO CONVEGNO DIOCESANO a UDINE.

Segretariato della F. U. C. I. - Udine

(Gruppo Univ. Catt. Friulano)

Allo scopo di rendere più agevole la conoscenza fra gli aderenti al Gruppo e per presentarli ai nostri giovani amici che possano ad essi ricorrere, pubblichiamo i nomi dei soci finora inscritti pel corrente anno, per ordine di inscrizione e con le eventuali indicazioni di cariche coperte nella F. U. C. I.:

Aita sac. Luigi da Sedegliano.
Benedetti Celso da Gemona.
Garlato Giuseppe da S. Vito al Tagl.
Gervasi Giovanni da Nimis.
Gervasi Gio.Batta da Nimis.
Gerolami Leo da Fauna.
Majeron Ferdinando da Paluzza.
Mantovani Giovanni (Nino) da Udine, Segretario dei «fucini» friulani e consigliere del Circolo «Bonatelli» di Padova.
Molinaris Alessandro da Udine.
Sinicco Silvestro da Premariacco, vice Reggente del Gruppo Friulano e Cassiere del Circolo «Bonatelli» di Padova.
Gomirato Vittorio da Udine.
Tessitori Tiziano da Sedegliano.
Faleschini Agostino da Cividale, Reggente del Gruppo Friulano.
Da Re Renzo da Pordenone — De Pace co. Dino da Udine — Pelizzo Attilio da Manzano — Baldassi Sac. Aristide da Udine.
Boria Benigno da Verzegnis, vice presidente del Circolo «Ferrini» di Milano.
Ciani Carlo da S. Vito di Fagagna — Del Giudice Ernesto da Rivolto — Alatere Carlo da Udine — Bressani prof. Carlo da Nimis — Basciu dott. Aguinaldo da Udine — Mauro Enrico da Pordenone — Mizzan Romano da Beano — Beorchia Nigris Filippo da Ampezzo — Garzoni mto Luigi da Tricesimo — Vicario Giovanni da Udine — Cristante Felice da S. Vito al Tagl. — Zadier Pietro da Clauzetto — Cadelli sac. Umberto da Pordenone — Janes sac. Luigi da Pordenone — Polesello Valentino da S. Vito al Tagl. — Baldassi Luigi da Udine.

Questi sono i «fucini» regolari del Gruppo Maschile inscritti fino al 28 febbraio scorso. Tralasciamo coloro che non hanno sistemata completamente la loro posizione nel Gruppo. Ricordiamo a questi che il recapito nostro è: Segretariato F. U. C. I. Vicolo Prampero, 4 - Udine.

Le iscrizioni sono sempre aperte e siamo sempre pronti a fornire schiarimenti e programmi a quanti desiderano entrare nella nostra famiglia.

Prossimamente pubblicheremo anche l'elenco delle sig.ne «fucine» costituenti il Gruppo Femminile che è in via di formazione.

Echi del Convegno di Gemona

Ai telegrammi inviati abbiamo ottenuto la seguente risposta dal S. Padre:

« Augusto Pontefice gradito filiale sentimento affetto e venerazione Associazioni giovanile augura Convegno risveglio santa operosità ed imparte di cuore implorata apostolica benedizione arra celesti benedizioni ».

Il comm. Pericoli scrisse al nostro Presidente:

« Particolarmente grato mi è giunto il cortese saluto in occasione del convegno di Gemona. Sono sicuro che tale convegno avrà il risultato di rendere sempre più attivo e proficuo il nostro movimento nella Diocesi. Nel pregarla di rendersi interprete di tali miei sentimenti presso tutti i convenuti Le invio i più cordiali saluti ».

Anche l'on. Fantoni ebbe belle e sincere espressioni di fraterna solidarietà per noi ed i giovani del suo Mandamento.

Lettera aperta

a Pietro Menis di Buia

Ti ricordi, caro Piero, quando sulla « Nostra Bandiera » nel 1919, quasi appena risuscitato il settimanale dando relazione di una gita, tanto lodavi questa carità di circoli questa emulazione di arte collo scambio delle recite e via dicendo? E allora sei morto adesso che non scrivi nulla? Oh si capisce, tu la batti a letterato a novelliere e noi siamo gente di abbecedario! Si capisce che bisogna proprio offenderti per farti uscire dal tuo riserbo che in fondo sarà riserbo di umiltà, ma che per noi non va.

Dunque dicevo se vuoi aiutarci, direi una buona parola, insegnarci qualcosa, se non altro ad impiantar cavoli.

Ti prego, caro Piero, a dirci una buona parola su questa «Bandiera Bianca» che vogliamo porti ogni settimana il flusso e riflusso del nostro movimento giovanile. E siccome ho saputo che ti sei comperato una motocicletta vedi di andar a trovare i nostri circoli a vedere i nostri convegni. Pensa che quando avrai una decina di figliuoli non potrai far nulla per gli altri. Intendi me che non ragiono...

Glauco.

Cronaca Teatrale

Continua il lavoro indefesso dei nostri filodrammatici cattolici. Diamo senz'altro l'elenco dei lavori principali di questi ultimi **15 giorni**:

Madonna di Buia, il « Legnamo » di Ellero.

Avilla di Buia, «Il piccolo Parigino».

Manzano, « Il barone » di Ferravilla, « La chittarra di Cremona » ed « I due Pierrots ».

Udine: Circolo studentesco S. Caterina « Mamma » di Bertoli; «Mondo piccino » di Bertoli; « Gli Scogli della volontà »; « Le cognate » e « In castigo» di Ellero, più il monologo « La distratta » che crediamo pure di Ellero, e ringraziamo il nostro Maestro d'averci addiitato questo nuovo Circolo Filodrammatico femminile.

Maniago: « I due sergenti » e « La quaderna » di Nanni.

Moggio: Gli amici di Tolmezzo dànno « Le vie dell'abisso » e « La cena della paura ».

Tricesimo: « I pirati Ferraresi » e « Senza Baffi ».

Cividale seconda edizione del «Trovatore ».

Udine Ricreatorio Festivo « I contrabbandieri »; «Paolo incioda » e le « Pistrine ».

Campoformido dà a Pozzuolo « Una notte sul Molo».

Pozzuolo Circolo cattolico e studenti dell'agraria «L'eterna parola »; « Una bella trovata » e « Carbonari non carbonari ».

Palmanova, ad Ontagnano grande spettacolo d'occasione.

Pordenone i chierici del Seminario dànno con grande risultato « Il britannico » del Berton. Mandiamo un plauso incondizionato ai bravi chierici che dànno esempio nobilissimo d'arte ai giovani amici del Friuli.

Presso la Libreria Zorzi si trovano le ultime produzioni drammatiche di Galla e di Maiocchi.

* * *

Per i mutualisti

Avviso importante

Nel campo della mutualità, come nel campo sindacale, bisogna premere con la forza organizzata del numero sui poteri pubblici della nazione per riuscire ad avere leggi giuste e consone ai bisogni e alle aspirazioni dei popoli.

Le Società di Mutuo Soccorso, le nostre benemerite Società, corrono pericolo di essere livragate, uccise con un progetto di legge, che le metterebbe completamente fuori d'uso, perchè la previdenza obbligatoria contro la malattia secondo quel progetto, si attuerebbe attraverso casse pubbliche, statizzate, burocratiche. Bisogna agitare la questione della previdenza libera e reclamare la vita, per le nostre Società di mutuo soccorso.

All'uopo s'invitano le Società ad aderire alla federazione provinciale, che sta ricomponendosi, perchè la federazione a traverso la confederazione nazionale della mutualità e della previdenza possa far sentire la sua voce ed aver diritto di essere ascoltata.

Le adesioni si ricevono presso l'Unione del lavoro (Prampero N. 4).

I proprietari terrieri si armano

contro i "bianchi,,

Nei giorni scorsi si sono riuniti a congresso, a Roma, i proprietari terrieri per discutere sui modi migliori onde difendere i loro interessi contro l'avanzare serrato delle organizzazioni coloniche.

I signori proprietari terrieri, trovandosi per la prima volta riuniti insieme, si sono fatti coraggio e sostenendosi e confortandosi a vicenda, ne hanno dette di tutti i colori contro il P. P. I., le organizzazioni bianche, Miglioli, la politica della terra dei contadini, divertendosi a chi le sballava più grosse.

Neppur una parola contro i socialisti! Ciò dimostra quello che noi andiamo dicendo fin dal principio della nostra azione, che i proprietari nulla hanno da temere dai «rossi» perchè questi fanno indirettamente i loro interessi. I socialisti infatti vogliono, anche in agricoltura, il salariato; ed il salariato è la fortuna dei grandi e piccoli pescecani della campagna.

I proprietari temono solamente « i bianchi » perchè soltanto questi perseguono un programma serio agrario, nel senso di attuare dovunque la piccola proprietà direttamente lavoratrice e produttrice.

Ma non basta tutto questo che sarebbe sufficientemente indecente. I signori proprietari se la sono presa anche con le assicurazioni sociali, dicendone tutto il male possibile.

Già quando si tratta di quattrini e di portafoglio sono tutti uguali i signori proprietari e si dimenticano facilmente delle sviscerate dichiarazioni di sviscerato amore tanto largamente sepettorate quando torna comodo cercare di cattivarsi le simpatie dei contadini, con nessun altro sacrificio che quello di buttar loro qualche buona parola e un po' di fumo negli occhi.

Leggendo i resoconti della stampa apprendiamo che i proprietari si sono schierati contro la assicurazione globale », contro l'attuale valutazione dei componenti delle famiglie coloniche agli effetti dell'obbligo dell'assicurazione contro l'estensione agli affittuari in detrimento dei benefici dell'assicurazione obbligatoria e conseguente metà onere a carico del proprietario del fondo, contro il diritto delle cooperative di contadini di far gravare in caso di affittanza la metà dell'onere dell'assicurazione sul proprietario, contro l'obbligo fatto al proprietario, del fondo di anticipare la parte gravante sul colono e sull'affittuario, ecc. ecc.

Da tutto questo i nostri organizzati comprendono come sia sempre più necessario serrare la fila, perchè noi siamo oggetto degli attacchi uniti dei proprietari da una parte e dei socialisti dall'altra. L'offensiva si farà sempre più serrata. I proprietari hanno a loro disposizione la forza del denaro, col quale armano — come avviene in Toscana ed a Cremona — i così detti fascisti. Speriamo che in Friuli ciò non avvenga.

Tuttavia le nostre leghe si preparino a tutte le evenienze. Noi non vogliamo la violenza, ma dobbiamo far vedere che sappiamo anche respingerla.

I signori proprietari sperano di ritornare indietro. Ma essi non dovrebbero dimenticare che il nostro Tessitori, durante le trattative per il patto colonico, ha già detto che INDIETRO NON SI RITORNA PIU'!

Ora per far sì che queste parole dell'amico nostro siano una verità sempre viva e forte, è necessario che l'organizzazione nostra sia viva e sia forte. Pensino gli amici sparsi in tutta la provincia che nuove — e forse più gravi — battaglie ci attendono. Assicurino alla Unione del Lavoro il finanziamento; le diano sempre e dovunque l'entusiastico appoggio morale; siano tutti i leghisti bianchi stretti in formidabile solidarietà; e soprattutto preghino dall'alto che discenda su la cristiana opera nostra la pienezza delle benedizioni fecondatrici.

E i proprietari terrieri si armino pure contro di noi; troveranno un invincibile esercito pronto alla difesa e sicuro della vittoria!

L'anticipazione su polizze degli ex-combattenti alle Cooperative

Finalmente!

Finalmente possiamo dire che la polizza del combattente, comincia ad avere almeno per una delle forme di realizzazione — un certo valore, cessando di essere, come è stato fino ad oggi, un semplice ed inutile pezzo di carta Infatti la nostra federazione Italiana delle Casse Rurali ha stipulato la convenzione con l'Opera Nazionale dei Combattenti, per la quale la polizza, che viene conferita quale quota di partecipazione nelle Cooperative di produzione e lavoro e di consumo, acquista un valore liquido per quella somma che le norme, che più sotto spiegano, stabiliscono.

Quante volte su queste colonne abbiamo elevato la nostra voce per sollecitare i provvedimenti atti a dare a questo documento cartaceo, rilasciato al combattente quale pegno di gratitudine della Patria, un reale valore.

La anticipata liquidazione «individuale» della polizza ha segnato un vero fallimento poichè il prestito al 3 per cento di 327 lire sulla polizza di 1000 lire, rappresenta una vera turlupinatura non solo dal punto di vista morale, ma anche dal punto di vista della utilizzazione di una così misera somma in strumenti di produzione e lavoro, senza poi contare che questa anticipazione individuale è appena ammessa in pochissime regioni d'Italia!

Per tutte queste ragioni noi sconsigliammo i nostri soci a fare operazioni di anticipo, che non avrebbero portato alcun beneficio, in attesa che fossero emanati altri provvedimenti, che facessero della polizza un titolo atto a dare una maggiore utilità ai combattenti.

E questi provvedimenti furono resi attuabili per merito di una nostra grande istituzione Cristiana, la quale ha preso l'iniziativa ed ha assunto su di sè il grave ed onorifico compito di agevolare i combattenti. Alla Federazione Italiana delle Casse Rurali spetta il nostro plauso e la nostra riconoscenza per la grandiosa opera che va ad iniziare a tutto beneficio nostro.

Essa ha già pubblicato le norme che ci accingiamo a spiegare, affinchè i nostri soci possano subito usufruire, prendendo i necessari contatti con quelle organizzazioni economiche e finanziarie che sono proposte a queste operazioni.

Le norme per l'anticipo

Non si tratta di una anticipazione individuale della polizza, ma di un finanziamento fatto alle Cooperative di Combattenti, mediante il vincolo della polizza stessa. In tal modo l'anticipazione sia pure in misura del valore attuale della polizza (327 lire) fatta alla Cooperativa viene ad avere una reale efficenza, poichè sommando insieme il valore reale delle polizze conferite dai soci di una cooperativa, si può raggiungere una somma rilevante con la quale l'ente stesso può far fronte alle esigenze del suo funzionamento. Così se in una Cooperativa di consumo, 100 combattenti conferiscono la propria polizza, la Cooperativa potrà ottenere un finanziamento di Lire 32.700. La polizza così corrisponde nella sua pratica utilizzazione ai criteri di previdenza sociale per cui fu istituita.

L'anticipazione su polizze alle Cooperative avviene secondo le seguenti norme:

Le Federazioni locali di Casse Rurali di Amatrice, Arezzo, Asti, Bergamo, Brescia, Bologna, Caltanisetta, Firenze, Lodi, Mantova, Milano, Mileto, Mondovì, Padova, Palermo, Pavia, Pesaro, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Salerno, Torino, Trento, Treviso, Verona, Debitamente autorizzate dalla Federazione Italiana, potranno eseguire, direttamente o delegando le singole Casse loro federate, anticipazioni a favore di Cooperative dietro vincolo delle polizze di assicurazione dei soci ex-combattenti, che le abbiano conferite come partecipazione al capitale sociale.

Le polizze che possono essere conferite allo scopo e sulle quali è possibile ottenere l'anticipazione sono quelle concesse a militari di truppe e sottufficiali per avere appartenuto a reparti operanti dopo il 1.o gennaio 1918, e quelle concesse a militari mutilati e a invalidi di guerra ancorchè divenuti tali prima di quella data.

Le Cooperative ex-combattenti, e le altre dove siano in numero rilevante i combattenti, legalmente costituite e regolarmente amministrate, potranno chiedere alla Cassa del loro paese, o in mancanza di essa alla Cassa del paese più vicino, o alla Federazione locale l'anticipazione sulle polizze dei propri soci ex-combattenti.

Le anticipazioni a favore di «cooperative di consumo» non potranno essere consentite per una misura superiore al valore di riscatto (attuale) delle polizze vincolate.

Esse dovranno essere ammortizzate durante l'anno.

E' in facoltà delle Federazioni locali consentire delle rinnovazioni, ma in tutti i casi non oltre il 30 giugno 1925.

Le anticipazioni a favore di « Cooperative di produzione e lavoro » possono essere consentite anche per una somma superiore al valore di riscatto (attuale) delle polizze e fino a raggiungere l'importo del valore nominale in lire mille, previa autorizzazione della Federazione Italiana.

La somma eccedente il valore di riscatto (attuale) delle polizze dovrà ad ogni caso essere garantita da cambiale a firma degli amministratori della cooperativa capaci di obbligarsi per la stessa.

La Federazione che accorda l'anticipazione ad una cooperativa di produzione e lavoro deve sempre stipulare a favore della Federazione Italiana delle Casse Rurali la speciale riserva di proprietà di cui all'ar. 8 del decreto legge 7 Marzo 1920 N. 536 su gli strumenti di produzione e lavoro nei quali viene rinvestita la somma anticipata.

Il periodo di ammortamento sarà determinato volta per volta secondo la natura dell'investimento e la potenzialità della Cooperativa, ma in nessun caso potrà andare oltre il 30 Giugno 1925.

La differenza fra l'anticipazione accordata alle cooperative di consumo (fino al valore attuale delle polizze) e quello accordato alle Cooperative di produzione e lavoro (anche fino al valore nominale di L. 1000) va spiegato con il carattere di maggiore aleatorietà delle cooperative di consumo, per cui sono maggiormente esposte alle instabilità del mercato e coll'impossibilità da parte dell'Istituto sovventore di poter mantenere la riserva di proprietà di cui all'art. 8 del decreto citato, sui generi che sono soggetti al continuo consumo. D'altra parte le cooperative di produzione e lavoro hanno ordinariamente bisogno di maggiori finanziamenti delle cooperative di consumo.

Sulla somma anticipata saranno corrisposti alla Cassa Rurale della Cooperativa gli interessi annui in misura del 3 per cento.

Per la rimanente quota parte, gli interessi sono dovuti dall'Opera Nazionale Combattenti.

In caso di inadempimento da parte della Cooperativa, la Federazione Italiana delle Casse Rurali procederà, come dalla convenzione con l'Opera Nazionale dei combattenti e dalle apposite norme al riscatto anticipato delle polizze vincolate a garanzia, e rimborserà le singole Federazioni della somma rimasta scoperta, fino a concorrenza del valore di riscatto delle polizze.

Le agevolazioni

Le agevolazioni stabilite per questa forma di anticipazione sulle polizze, le utilità che i singoli combattenti e le cooperative ne possono trarre risultano evidentissime dalle norme suesposte e noi siamo certi che i nostri combattenti apprezzeranno nel suo alto valore morale e sociale, la nobile iniziativa presa dalla Federazione delle Casse Rurali, che ha saputo prima di tutte raccogliere la voce unanime dei nostri combattenti, porgendo loro un notevole aiuto finanziario per riprendere — nella forma più efficace dell'attività economico — sociale, la cooperazione, il proprio lavoro professionale.

La nostra Unione Nazionale Reduci, che già s'interessò vivamente a questa importante problema facendosi eco fedele delle giuste impazienze degli ex-combattenti, ha già preso accordi con la Federazione delle Casse Rurali per la attuazione pratica del progetto. Le nostre cooperative potranno subito prendere accordi con le Federazioni delle Casse Rurali, sopra elencate per iniziare le operazioni di anticipo.

Intanto siamo lieti di constatare la completa e fraterna solidarietà che unisce le nostre organizzazioni che hanno comune il programma sociale cristiano.

E. MATTEINI.

La materia di escomi agrari

In seguito all'ordine del giorno votato all'unanimità dal Segretariato Regionale Toscano, il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano ha inviato la seguente lettera al sig. Enrico Frascatani, segretario regionale della Federazione Mezzadri e Piccoli Affittuari.

« Questa Segreteria politica comprende perfettamente tutta l'importanza della questione degli escomi e la gravità della situazione che viene a crearsi in seguito alle disdette numerose, ed è perciò che ha seguitato a muovere pressioni vivissime presso il Governo per affrettare la discussione del relativo progetto di legge, la cui ritardata approvazione dipende dalla paralisi provocata al lavoro parlamentare dall'ostruzionismo socialista al progetto sul prezzo del pane.

« Nel mentre comunico che ho avuto formale impegno dalla Presidenza del Consiglio che il disegno di legge in parola verrà discusso subito dopo l'approvazione di quello sul pane, salvo a disporre per qualche provvedimento di indole eccezionale in caso di ritardo ulteriore, prego di far ben comprendere agli interessanti a chi risale la reale responsabilità di tale situazione.

Saluti cordiali.

Il Segretario Politico F. Sturzo ».

Questa lettera del Segretario Politico del P. P. I. è di una eloquenza, che si comprende senza bisogno di commenti. Noi abbiamo detto le cento volte che i nemici più temibili ed accerrimi dei coloni sono sempre i socialisti. Mentre il Gruppo Popolare alla Camera cerca in ogni maniera di venire incontro alle giuste richieste della classe colonica, i socialisti con la loro attività negativa ritardano che i progetti di legge, tanto attesi dai coloni italiani, vengano presentati al Parlamento ed approvati. E come ben dice il prof. Sturzo, gli interessati — cioè i coloni — sanno chi debbono ringraziare!

Spunti e spuntature

Locali chiusi?

Li ricordate un anno fa? Lanciavano contro di noi le turbe dei loro giovincelli, ubbriacate di odio e di acredine. A noi non era possibile tenere un comizio, una riunione, un discorso senza essere disturbati dall'urlo idiota dei così detti socialisti.

E dovevamo riunirci in sale chiuse!

E perciò ci chiamavano i vigliacchi!

Ora le parti sono invertite. Sono essi, i «rossi», che tengono le riunioni in sale chiuse.

Sentite infatti quello che scrive l'ultimo numero del «Lavoratore Friulano» (a proposito: socialista turatiano o bombacciano?) annunziando la propaganda settimanale:

« Si fa viva raccomandazione a tutti i compagni ed in special modo ai Segretari di Leghe di preparare accuratamente le riunioni, facendo intervenire tutti gli organizzati e simpatizzanti. SI FACCIA IL POSSIBILE DI TROVARE DELLE SALE OD IN QUALSIASI MODO LOCALI CHIUSI; si domandi il regolare permesso al sindaco ».

Potremmo dire anche noi ora: siete vili! Ma noi sappiamo, cristianamente, compatire i capitan Fracassa rossi, verdi, di qualsiasi colore.

Poichè l'avvenire — come il passato — è dell'Idea cristiana! E non ci siamo mai curati dei botoli ringhiosi, che ci abbaiano!

I fascisti

I FASCISTI fanno del chiasso. Chi sono? Sono un nuovo partito politico?

Sono nati dalla guerra. Vivono del morboso patriottismo dannunziano. Vengono dai guerrafondai e vorrebbero innalzare la patria con metodi, che al popolo possono piacere. Nell'anima sono rivoluzionari, come i socialisti.

Sono contro I BIANCHI perchè sono stipendiati dai proprietari terrieri. Lo hanno dimostrato alla Camera gli on. Martini e Miglioli e nessuno li ha potuti smentire. Odiano I BIANCHI così come odiano I ROSSI. Almeno in Friuli hanno dimostrato — e dimostrano — questo.

Strappano alle studentesse cattoliche i loro distintivi, insultano a don Masotti e a « Bandiera Bianca », aggrediscono il dott. Basciu e l'ing. Boggiano, tagliano i fili dell'energia elettrica alla tipografia del nostro giornale, minacciano incendi, ruine, catastrofi, finimondi ecc.

Noi vorremmo dar loro un consiglio da amici: ragazzi, così non si va avanti e non si vince! Attenti ai mali passi!

Libertà... «rossa»

Circolano due aneddoti su Lenin che ne dimostrano la matura esperienza di governo.

Durante la visita della delegazione socialista italiana al nuovo Zar della Russia bolscevica, uno dei nostri delegati, gli domandò, con ingenua onestà perchè non permettesse la pubblicazione di giornali avversi al suo credo politico.

Il dittatore della Russia soviettista lo fulminò con un terribile sguardo e poi dopo una breve pausa rispose:

Se ne permettessi la pubblicazione dopo quindici giorni dovrei farne fucilare i redattori. E' quindi umanitario sopprimere il giornale!

E ad un altro che gli parlava del capo socialista italiano Turati, Lenin replicava iroso e freddo: « Non è comunista, è un nemico: io, qui, l'avrei già fucilato! ».

E CHE CUCCAGNA!

CASSA RURALE AVASINIS

Estratto del Bilancio del 1920

ATTIVO

Numerario in Cassa	L. 1067.02
Effetti in portafoglio	2087.50
Conti correnti attivi	65550.25
Interessi di dotti	2447.84
Mobili	386.—
Interessi sugli effetti	125.81
Debitori diversi	926.65
Totale dell'Attivo	L. 72540.07
Risconti passivi e spese d'Amm.	2323.25
	L. 74863.32

PASSIVO

Quote sociali e riserva	L. 6000.—
Depositi a risparmio	63100.69
Interessi passivi	1807.90
Creditori diversi	145.75
Totale del Passivo	L. 71054.28
Spese e risconti passivi	2323.25
Utili dell'esercizio	1485.79
	L. 74863.32

I sottoscritti attestano il presente conforme a verità.

Il Presidente: Rodaro Giovanni

I Sindaci: Didoi Gian Maria - Orlando Valentino - Venturini Venturino.

I Consiglieri: Venturini Gio Batta - Del Bianco Valentino.

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Udine al N. 277 86 bis Reg. Soc., N. 3764 Reg. d'Ord., Vol. 38, Doc. Sub. N. 150 il 24 Febbraio 1921.

Il Cancelliere: Pascoli

Consiglio Provinciale

***

Il Consiglio Provinciale tenne seduta il 14 corrente. La seduta durò dalle ore 13.30 quasi fino alle 20. Erano presenti una cinquantina di consiglieri; molti avevano scusato la loro assenza.

IL SALUTO DEL PREFETTO.

E' presente il nuovo Prefetto Cantore che nel dichiarare aperta la sessione straordinaria, si dice fortunato di essere venuto in una Provincia che per l'Italia significò sempre baluardo dell'italianità e che durante la guerra soffrì sacrifici immani, strazi e dolori.

L'on. Fantoni (pres. Cons.) ringrazia il Prefetto delle espressioni e ne prende atto.

Noi non chiediamo che una cosa alla autorità centrale: assolva verso di noi il suo dovere di perequazione. La crisi della disoccupazione va accentuandosi: urge l'attuazione di un programma di lavori pubblici pratici.

Candolini (pres. Dep.) ricambia il saluto collo stesso senso di realtà dimostrato dal presidente del Consiglio. La terra friulana, orgogliosa nel suo sentimento patriottico d'aver sopportato il danno e l'onta dell'invasione, vuole energicamente risorgere ed è lieta che il Governo, almeno teoricamente, riconosca come nazionale il problema della sua risurrezione. I risarcimenti e l'eliminazione della disoccupazione sono problemi intimamente connessi. C'è nell'anima nostra uno spirito rinnovatore verso nuovi orizzonti, verso le autonomie che non ledono ma rafforzano, organandola di differenziazioni vitali, l'unità nazionale. Esprime la volontà di mantenere col Governo rapporti intimi di collaborazione.

COMMEMORAZIONE DEL PROFESSOR GOIA.

Il Presidente del Consiglio, il Presidente della Deputazione e il Consigliere Trinko commemorano l'animo mite, buono, conciliativo, aperto alle più belle espressioni d'arte, che fu membro del Consiglio e Sindaco di Premariacco. Si deliberano le condoglianze alla famiglia.

PER L'UNIFICAZIONE POLITICA DEL FRIULI.

Candolini (Presid. Dep.) emette un voto per la unificazione politica del Friuli. Fantoni (Presid. Cons.) avverte che in questo senso si adoperò la Deputazione friulana.

Piemonte sarebbe contrario alla incorporazione politica del Friuli alla Venezia Giulia.

Cristofori. E' d'accordo col voto Candolini. Vorrebbe che si agisse in tempo per evitare pregiudizi nella delimitazione dei nuovi confini tra la nostra Provincia e quella di Gorizia.

Candolini. Non mancherò di farlo.

Senza discussione si approvano gli oggetti fino al 19 esclusivo.

UN INCIDENTE POLITICO E UNA MAGRA FIGURA DEI SOCIALISTI.

Cleva (soc.) all'oggetto del 2.o caroviveri agli stradini, accusa la Deputazione di non aver accolto il memoriale dell'organizzazione, di non averla voluta riconoscere nella sua rappresentanza e di averne imposto lo scioglimento.

Candolini. Respinge sdegnosamente l'accusa. Non solo noi riconosciamo le organizzazioni siano esse rosse, verdi, bianche o gialle ma desideriamo trattare con le rappresentanze organizzate.

Mazotti. Come mebro della Commissione che trattò nega la fondatezza dell'accusa. Se abbiamo trattato — dice — vuol dire che abbiamo riconosciuto le organizzazioni.

Cella (soc.) insiste dicendo che un rappresentante dell'organizzazione riferì loro. Vorrebbe una commissione d'inchiesta.

Bresadola. Nota che si è in sede di ratifica. Per questa discussione la sede sarebbe più appropriata all'oggetto di tutti i miglioramenti al personale. Rileva che il memoriale citato dal Cleva fu modificato da un memoriale successivo. Tutte le rappresentanze furono udite in una seduta che si protrasse dalle 14 fino alle 24.

Ostuzzi. Rileva la gravità dell'accusa fatta dai socialisti; gravità tale da indurre a chiedere una inchiesta. Rammenta a coloro che se ne fecero portavoce il dovere morale di non lasciarla anonima, ma di declinare il nome di colui che loro la riferì.

I socialisti si affrettano a rinviare la discussione all'oggetto 31. E così sgattaiolarono dal vicolo cieco in cui s'erano avventatamente messi. Infatti non ne riparlarono più.

Si approvano poi senza discussione gli oggetti fino al 22 rimandando gli altri oggetti importanti stanziamenti in sede di Bilancio Preventivo, l'alienazione di sei casette in Planis (rel. Pettoello) il conto morale e consuntivo 1919.

L'inane tentativo dei socialisti di arenare il funzionamento della Provincia

Si passa al Preventivo 1920.

Murero lamenta che il bilancio provinciale sia assorbito obbligatoriamente dai maniaci e dagli esposti; che il Governo non aiuti nella igiene contro la tubercolosi e le malattie celtiche; igiene che stollerebbe i manicomi.

Musoni deplora che il Governo non contribuisce la sua quota per lo sviluppo della frutticoltura.

Cucchini fa varie raccomandazioni per aiutare l'industria bovina, degli animali da cortile; l'istruzione agraria, le scuole professionali femminili, e quelle d'arti e mestieri.

Musoni. Vorrebbe aumentato il sussidio alle scuole normali di S. Pietro, ove è necessario insegnare gli innesti.

Trinko raccomanda provvidenze per la montagna; specialmente l'analisi chimica dei terreni per adattarvi i concimi occorrerebbe una cattedra di economia montana.

D'Andrea vorrebbe portare da 50 a 500.000 lo stanziamento per le forze idrauliche, includendo lo studio delle acque dell'Arzino e del Meduno.

L'ATTACCO DONCHISCIOTTESCO.

Cella. Non ha trovato nel bilancio la impronta programmatica del nuovo partito salito al potere. Eccepisce l'urgenza di far approvare il bilancio per squarvi — egli dice —. Dopo quasi cinque mesi di amministrazione si poteva pretendere qualcosa di men generico, stanziamenti e non promesse. Ripetete le imposizioni vecchie. Avete solo aumentato i contributi all'Ufficio Prov. del Lavoro e rinnovato sussidi alle istituzioni per gli emigranti. Nel campo dell'istruzione spendete più per le scuole secondarie che per le professionali. Nell'agricoltura riducete la spesa per il rimboschimento; provvedete solo alla frutticoltura. Neanche un soldo per le opere pubbliche, solo L. 50.000 per le bonifiche agrarie e altrettante per i lavori idraulici.

Rimprovera l'agitazione per la proroga della esecuzione delle imposte che favorisce i ricchi mentre si sono subito applicate le tasse indirette.

Propone un ordine del giorno di rinvio del bilancio allo studio della Deputazione.

IL DEBUTTO DI UN COLONO POPOLARE.

Sclausero. Elogia la Deputazione per l'impulso dato alle bonifiche. Per la bonifica del Corno raccomanda di dare il primo posto all'utilizzazione agraria e di pensare allo sfruttamento idraulico ed alla navigazione in quanto non la pregiudicano. Esprime i suoi dubbi, subordinandoli al parere dei tecnici, sulla convenienza delle spese per la navigazione e cita alcuni dati di fatto su porto Nogaro.

Vorrebbe poi che la Provincia favorisse i corsi invernali per gli agricoltori a Pozzuolo. Alcuni lavoratori diretti dei campi, bene istruiti, farebbero progredire in ogni paese l'agricoltura meglio che cento conferenze di cattedratici. Solo così, ora che la piccola proprietà si estende, si otterrebbero i campi sperimentali da volenterosi ed interessati privati.

Mazzoli lamenta la riduzione dello stanziamento per il rimboschimento.

L'ORATORE DELLA MAGGIORANZA.

Il prof. Biavaschi rileva che il problema della disoccupazione è intimamente connesso con la emigrazione, stroncata dalla guerra. Occorre risolverlo non con qualsiasi lavori pubblici, ma con tali opere che, attuate, reimpieghino la mano d'opera, altrimenti siamo sempre da capo col problema. L'Amministrazione ha orientato il suo indirizzo in queste senso? Sì, perchè si pose subito a sollecitare l'attuazione delle bonifiche che aumentando la produzione agraria diminuiscono le importazioni e leniscono i cambi.

C'è l'iniziativa per lo sfruttamento del sottosuolo; ci sono le proposte per la rete tramviaria che valorizzerà la nostra produzione. C'è il nuovo stanziamento per le scuole professionali che — se l'emigrazione dovesse riprendere — manderà all'estero non braccianti sfruttati, ma operai qualificati. Nota che un coefficiente della disoccupazione è dato dall'inferiore rimunerazione del lavoro agricolo, in confronto degli altri lavori; rialzando la prima si toglieranno gli operai improvvisati che aumentano le file degli inoperosi forzati.

Raccomanda provvidenze per l'orticoltura.

Plateo. L'Ufficio tecnico per le forze idriche non risponde; gli si dànno troppe mansioni per le bonifiche...

Candolini. Ma lei confonde; osservi un po'; gli stanziamenti sono due ben distinti.

Plateo. Ad ogni modo sono troppo poche 50.000 lire; occorrerebbe un milione.

I socialisti. Un milione e mezzo!

Bierti raccomanda le vedove e gli orfani nelle espropriazioni per sede di tramvie.

Cristofori. Rileva che senza la riforma dei tributi locali il bilancio provinciale è in edeficio organico, anche raddoppiando la sovrimposta.

Rimprovera alla Deputazione di non aver accettato la sua proposta di accantonamento in conto danni dalle imposte.

Piemonte vorrebbe votato un ordine del giorno pregiudiziale di Cella per rimandare il bilancio preventivo acchè la Deputazione lo studi meglio.

Candolini. La Deputazione Prov. ha studiato a sufficienza il bilancio. Lo presentò modesto perchè essendo finanziato dallo Stato, questo non lo livraghi. Nuovi stanziamenti si faranno in corso d'anno. I consiglieri sanno che siamo finanziati, sanno le condizioni di cassa; già dimostrammo quale sia l'animo nostro portando diversi oggetti importanti spesa in questa stessa seduta.

Policreti dà chiarimenti sull'ostruzionismo del Governo per la Pordenone-Aviano.

Piemonte. Vorrebbe un Ente autonomo anche per le bonifiche per contemperare gli interessi della montagna con quelli della pianura.

Musoni elogia la Deputazione per l'iniziativa presa circa il sottosuolo.

IL VOTO.

Candolini prega tutti i consiglieri di ogni parte a respingere l'ordine del giorno Cella che arresterebbe il funzionamento della Provincia.

I socialisti hanno chiesto l'appello nominale che dà 30 NO, 10 SI e 5 astenuti.

L'ordine del giorno socialista è respinto. Coi socialisti hanno votato i combattenti, il magnifico Bierti. I vecchi liberali si sono astenuti. Che cosa significasse quell'astensione di fronte al pericolo di arenare i servizi della Provincia nessuno lo potrà mai sapere.

LE MAGISTRALI DICHIARAZIONI del Presidente della Deputazione

L'avv. Candolini risponde alle varie critiche.

E' lo Stato che finanzia. Lo Stato ha pronte le forbici per tagliarci i panni. E vana retorica fare colossali impostazioni di bilancio, quando lo Stato ce le livragherebbe. Un altro anno sarà peggio; ci sarà imposto l'aumento della sovrimposta. E' un delitto, perchè la Provincia mentre provvede al bene di tutti è forzata dallo stato a limitare i suoi proventi sui terreni, e fabbricati. Questa iniqua sperequazione non può essere tolta dalla vostra buona volontà.

Cella ci ha rimproverato l'agitazione contro le imposte che gravano sui proprietari mentre fin dallo scorso anno si imposero le gabelle indirette. Ma Cella non dovrebbe dimenticare che oltre a pochi grandi proprietari mille mille piccoli lavoratori vengono colpiti dalle imposte alle stato che sospese le imposte nel 1919 e nel 1920, perchè la vita economica ci mancava per i danni di guerra noi rammentiamo che data l'inattuazione dei risarcimenti, la povertà attanaglia ancora la nostra economia (applausi).

Niente di sovversivo c'è nel nostro atteggiamento che vuole solo ricordare allo Stato, nell'ambito del diritto naturale, la moralità dei rapporti di giustizia e di compensazione (applausi).

L'avv. Cristofori che ricordò la sua proposta di accantonamento delle imposte a contro risarcimenti deve sapere che ebbe peggiore accoglienza dal Governo per le difficoltà burocratiche d'attuazione. Anzi noi non fummo contrari neppure ad una semplice sospensione delle imposte, che ci fu negata.

Consentiamo che la Provincia può far poco in materia di lavori pubblici. Però la Provincia si preoccupa di risolvere radicalmente, organicamente, definitivamente il problema della disoccupazione. Ed a questo scopo ha istituito il Comitato per la disoccupazione, usufruendo di tutti i suggerimenti dei tecnici. Ma allo Stato noi abbiamo diritto di dire: Per parte nostra noi assolviamo tutto il nostro dovere. E' la guerra che creò il fenomeno della disoccupazione. E la guerra è un fatto nazionale, voluta da una parte sola del popolo. Provveda dunque lo Stato. Sarebbe un delitto, con sigliere Cella, sostituire la Provincia ai doveri dello Stato, oberandola di debiti in modo da impedire ogni potenzialità futura per gli sviluppi civili! (applausi). Noi dobbiamo coordinare, propulsare, integrare. Questa è la funzione dell'Ente Provincia.

Il Governo accampa che manca personale al Genio Civile. Noi possiamo fino ad un certo punto stimolare, sostituirci nei progetti, ma non oltre.

Per le ferrovie continueremo la politica iniziata; ma anche qui allo Stato ciò che è dovere dello Stato.

Cella criticò lo stanziamento per la sezione industriale dell'Istituto Tecnico. Noi invece crediamo che una formazione tecnica migliore degli studenti porti un contributo efficace al miglioramento del mondo del lavoro.

L'impostazione per le scuole professionali dice quale sia il nostro indirizzo in fatto d'istruzione.

Alla agricoltura abbiamo pensato: lo provano la propulsione per le bonifiche, gli stanziamenti per la frutticoltura, ecc. Terrà conto delle raccomandazioni di Lucchini, Sclausero, Musoni, Trinko, Biavaschi.

Le stesse bonifiche da noi sono volute per ragioni igieniche. Terrà conto di quanto raccomandò Murero. Per l'igiene stessa si pensò alle case popolari.

Nel campo della Beneficenza pubblica la Deputazione preferisce l'assistenza preventiva; perciò aumentò il contributo all'Uff. Prov. del Lavoro e sussidiò le istituzioni a favore degli emigranti.

Folle è colui che pretendesse imprigionare in poche righe di programma tutta l'attività d'una amministrazione, che si svolge gradualmente in un continuo amoroso studio, che accetta tutte le proposte buone da qualunque parte siano fatte (vivi applausi).

Replica Cella e propone due ordini del giorno sulle case popolari, dei quali uno viene accettato perchè la Deputazione ha già svolto la sua attività in quel senso, e l'altro viene ritirato per essere riproposto alla prossima seduta sotto forma di mozione.

Infine si approvano gli oggetti incorporati in bilancio ed il bilancio e si rimandano le interrogazioni.

I socialisti sollevano discussione sui contributi alle tramvie della Carnia, ma l'on. Candolini dimostra loro che la colpa è stata dei comuni interessati che ritardarono la ricostituzione dei consorzi ed il prelevamento dei fondi a Treviso.

I socialisti diedero anche battaglia per aumentare lo stanziamento per gli studi sulle forze idroelettriche e compiere subito i lavori.

Candolini osservò che prima bisogna rivedere i progetti per non commettere errori tecnici e causare disastri alla Provincia; i lavori iniziati hanno carattere simbolico. Se la fortuna volesse favorire la possibilità di iniziare i lavori entro l'anno si voterà la spesa necessaria per non occorre impostare in bilancio poichè il denaro si dovrà mutuare.

A Plateo osserva che i lavori idroelettrici iniziati sull'Arzino sono tecnicamente scadenti. Bisogna adottare un nuovo progetto.

Altra discussione è sollevata da Cristofori che vuole stanziare L. 200.000 per le scuole professionali all'oggetto del contributo per l'Istituto Tecnico.

Gli si osserva che per le scuole professionali c'è uno stanziamento di 80.000 lire in altro oggetto. Allora Cleva chiede che le 80.000 lire sieno portate a 150.000.

Il relatore Tessitori acconsentirebbe se... l'oppositore assicurasse che il Governo non cancellasse l'impostazione.

I socialisti allora chiedono che le 80 mila lire siano date alle scuole esistenti. E Tessitori fa notare che ciò snaturerebbe l'intento della Deputazione la quale non vuol erogare sussidi, ma propulsare nuove scuole e professionali e agrarie e femminili.

Sono quasi le 20 quando la seduta ha termine. In seduta secreta è ratificato l'unico oggetto.

***

Nella Città

***

La morte del Parroco di San Giorgio

Da qualche giorno degeva il Parroco di S. Giorgio don Eugenio Bianchini. Si potè credere dapprima ad una delle solite indisposizioni, cui andava soggetto, per strapazzi, soffrendo di debolezza cardiaca e nervosa.

Ma ultimamente venne fatta la diagnosi di bronco-polmonite che metteva in serio pericolo la sua esistenza, data precisamente la debolezza organica di cuore. E ieri mattina alle 9.40 cessava di vivere.

L'altro ieri l'Arciprete del Duomo, Mons. Mauro, aveva amministrato al defunto gli ultimi conforti religiosi.

Don Bianchini, prima di essere parroco di S. Giorgio era stato Vice-Rettore all'Ospizio Tomadini.

Lascia diverse tracce della sua attività. Oltre ad alcune pubblicazioni ascetiche, fu tra i primi a divulgare il sistema Solari con una monografia che gli meritò di essere annoverato nell'Accademia di Udine.

Il Ricreatorio Festivo Udinese ebbe culla, mercè sua, presso la parrocchia di S. Giorgio. Ma la sua istituzione maggiore sono le Scuole Professionali Femminili. Fu uno dei fondatori del Segretariato del popolo, di cui coprì la carica di Vice-Presidente.

Era parroco di S. Giorgio da quasi 22 anni.

Gli furono tributati solenni funerali.

Completa libertà di lavorazione dei dolci

Il Commissario dei Consumi on. Soleri, accogliendo le vive richieste della Federazione dei dolcieri italiani, in conseguenza alle nuove disposizioni che vengono a disciplinare la consegna delle materie prime, zuccheri e farine per la predetta classe che permettendo il rifornimento attraverso i Consorzi locali e Cooperative, pagando conseguentemente le sopradette materie tasse speciali, è venuto nella determinazione di permettere la libera lavorazione dei dolci di qualunque formato e la conseguente loro esposizione nelle vetrine a partire dal giorno 15 corrente.

Restano però ferme le precedenti disposizioni nei riguardi dei produttori di pane i quali, non possono produrre nè biscotti nè dolci in genere.

Don Ugo Mazotti, direttore responsabile
Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.